

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

82° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2005

**Presidenza del presidente PETRUCCIOLI
indi del vice presidente D'ANDREA**

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE Pag. 3 |

Audizione del Direttore di RAIDUE e del Vice direttore di RAIDUE responsabile dell'informazione

| | |
|---|--|
| PRESIDENTE Pag. 3, 6, 7 e passim | <i>FERRARIO dott. Massimo, direttore di RAIDUE</i> Pag. 5, 6, 32 e passim |
| BARELLI (<i>Forza Italia</i>), senatore 14 | <i>MASOTTI dott. Giovanni, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione</i> .. 6, 7, 8 e passim |
| BUTTI (<i>Alleanza Nazionale</i>), deputato 16, 18, 19 e passim | |
| CAPARINI (<i>Lega Nord Federazione Padana</i>), deputato 23, 24, 30 | |
| FALOMI (<i>Misto</i>), senatore 8, 13 | |
| GIANNI GIUSEPPE (<i>UDC:CCD-CDU</i>), deputato 14, 22, 26 e passim | |
| GUZZANTI (<i>Forza Italia</i>), senatore 14 | |
| IERVOLINO (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>), deputato 15, 16 | |
| LAINATI (<i>Forza Italia</i>), deputato 19, 21 | |
| PESSINA (<i>Forza Italia</i>), senatore 15 | |

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Alleanza Popolare: Misto-UDEUR-AP.

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore di RAIDUE e del Vice Direttore di RAIDUE responsabile dell'informazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di RAIDUE, dottor Massimo Ferrario, e del vice direttore di RAIDUE responsabile dell'informazione, dottor Giovanni Masotti.

Gli argomenti per i quali l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto di dover procedere a questa audizione, oltre a quelli di carattere più generale che potranno essere oggetto – qualora lo ritengano – della introduzione dei nostri ospiti, sono argomenti puntuali, specifici, sui quali ora non mi pronuncio ma che richiamo soltanto.

Il primo è il caso della trasmissione «Dodicesimo Round», avente come protagonista l'onorevole Alessandra Mussolini, di cui una puntata non è stata mandata in onda per una decisione assunta dal vice direttore Masotti, sentito l'Ufficio legale della RAI, sulla base di una valutazione del materiale girato – questo lo dico perché risulta anche da dichiarazioni e lettere che mi sono giunte dalla stessa Direzione della rete – senza che ancora questo fosse stato montato per la versione definitiva; sulla base di quello è stato deciso di sospendere la puntata. La qual cosa ha sollevato una serie di osservazioni ed obiezioni, non perché la decisione non attenga alle responsabilità della Direzione, ma perché, evidentemente, il registrato è una fase preliminare rispetto alla messa a punto della trasmissione e del materiale pronto per l'andata in onda, tanto più che la decisione è stata assunta sulla base di valutazioni che del registrato sono state fornite dall'Ufficio legale, su richiesta della Direzione della rete, in riferimento a qualcosa che l'Ufficio legale può aver ritenuto non confacente, che po-

tesse esporre a qualche rischio l'azienda e che avrebbe potuto essere oggetto di intervento. Ci diranno poi i nostri ospiti cosa pensano al riguardo.

L'altra questione della quale la Commissione era stata investita al momento in cui è stata decisa l'audizione è quella relativa alla trasmissione «Punto e a capo» del 25 novembre 2004, avente ad oggetto lo stato della giustizia e la riforma dell'ordinamento giudiziario, che ha provocato una protesta da parte di uno degli ospiti, il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, dottor Edmondo Bruti Liberati. Ricordo che il materiale cui faccio riferimento è a disposizione della Commissione, anche se ho già provveduto a farne dare distribuzione. Credo, comunque, che anche voi siate a conoscenza della lettera pervenuta al riguardo.

Infine, per fissare i punti principali senza voler togliere ai colleghi la possibilità di intervenire su tutti gli argomenti che ritengano rilevanti, a tali questioni che avevano determinato la decisione dell'Ufficio di Presidenza di svolgere l'audizione, recentemente si è aggiunta la vicenda della sospensione dello spettacolo di Paolo Rossi tratto da Molière previsto in palinsesto per la notte di sabato 15 gennaio. Su questo ora vorrei dire qualcosa; non intervengo su null'altro, ma c'è un punto che mi incuriosisce e mi colpisce.

Si tratta di un programma teatrale registrato che la rete - non so chi nella rete - ha deciso di acquisire per trasmetterlo. Credo che per ragioni di tempo sia stato deciso di trasmetterlo in due puntate; la prima puntata è andata in onda, mentre la seconda - non sto a discutere sulle ragioni - si è deciso di sospenderla. Oggi ho letto che l'azienda pensa ad un recupero; a me però non interessa questo, a me interessa un'altra questione: ma qualcuno, prima di mandare in onda lo spettacolo, sia pure solo la prima parte, l'ha visto tutto? Anche se l'obiezione riguardava solo la seconda parte, mi sembra del tutto evidente che, visto nell'insieme, si sarebbe potuto decidere di non trasmetterlo per intero, non solo una parte. Mi domando chi è il responsabile di questa carenza o distrazione.

Come vedete, non intervengo nel merito delle questioni. Vorrei sapere se c'è qualcuno che deve decidere di questo e ne è responsabile perché, cari colleghi, in qualunque azienda per una cosa del genere il responsabile verrebbe preso e una bella tirata d'orecchie non gli sarebbe risparmiata, sarebbe il minimo.

Prima di mandare in onda una trasmissione che, si sa, verrà trasmessa in due puntate, mi aspetto che qualcuno la veda tutta per decidere il nulla osta.

Questo mi fa presumere che la trasmissione sia andata in onda senza che nessuno l'abbia valutata nell'insieme; che cioè sia stata trasmessa la prima parte e che quando qualcuno ha capito di cosa si trattava si sia vista la seconda parte e deciso di sospenderla.

Lo ripeto, in qualunque azienda ciò sarebbe considerato come una forma di distrazione e di inadempienza che dovrebbe provocare delle misure, secondo me, esplicite, a prescindere da ogni altra considerazione.

Cedo ora la parola al dottor Ferrario, direttore di RAIDUE e, a seguire, al dottor Masotti, vice direttore, non solo - ripeto - sui punti che

ho voluto richiamare, che sono quelli sui quali in particolare la Commissione ha sentito la necessità di un approfondimento, ma anche su altre questioni che voi riteniate utili.

FERRARIO, direttore di RAIDUE. Innanzi tutto grazie e buongiorno a tutti, signor Presidente, senatori e deputati. Siamo qui oggi a rispondere delle questioni che ci state giustamente chiedendo.

Anticipo che, per quanto riguarda le vicende relative alle trasmissioni «Dodicesimo Round» e «Punto e a capo», nello specifico, per quanto riguarda la puntata contestata dal dottor Bruti Liberati, ci saranno delle precise puntualizzazioni nel merito da parte del mio vice direttore, dottor Masotti, oggi qui con me, in quanto responsabile dell'informazione e segue direttamente il programma «Punto e a capo»; come responsabilità, ha seguito anche la trasmissione «Dodicesimo Round». Non anticipo, pertanto, cose che dirà il dottor Masotti, che entrerà nello specifico dei fatti che dobbiamo trattare.

Da subito, invece, rispondo alla problematica sollevata dal presidente Petruccioli circa la vicenda teatrale relativa al comico Paolo Rossi.

Innanzi tutto, voglio comunicare che l'acquisto del programma di Paolo Rossi è stato effettuato il 23 ottobre 2003; in quell'occasione è stato acquistato un pacchetto di programmi che conteneva due puntate su Molière e due su Shakespeare.

Le due puntate su Shakespeare, che riguardavano la tragedia Romeo e Giulietta, sono andate in onda il 24 aprile 2004 e il 1° maggio 2004. Successivamente, sono state messe in locandina, per l'8 e il 15 gennaio, le due puntate su Molière.

Certamente, esiste una struttura che controlla gli acquisti, vede le cassette, il girato, oltre che la programmazione, prima di mandarli in onda. È una struttura che in rete ha un suo responsabile, un suo dirigente e, ovviamente, un vice direttore di riferimento.

Devo anche dire che questo è un acquisto fatto dalla gestione precedente al mio arrivo, per cui era stato già visto, anche se poi è stato rivisto dagli attuali responsabili.

Quello che posso affermare è che fin dal primo giorno in cui sono diventato Direttore ho portato avanti un discorso di pulizia del linguaggio e dei contenuti di tutta la rete. Si tratta di un'opera di pulizia che sto cercando di attuare sull'intero palinsesto di RAIDUE, sia per quanto riguarda l'intrattenimento che l'informazione, su tutti i generi che trattiamo.

Nella fattispecie, le due puntate di Molière di Paolo Rossi erano state viste (non da me) e validate, per cui è andata in onda la prima parte l'8 gennaio. Mi sono subito allarmato quando l'ho vista, per cui ho voluto immediatamente esaminare la seconda parte. Mi sono reso conto che il linguaggio non corrispondeva alla linea editoriale che ho voluto imprimere a RAIDUE. Un numero di termini, che qualcuno definisce intercalari (come ho letto in molti articoli di giornali) ed io reputo parolacce, mi ha allarmato. Dopo un'attenta riflessione ho deciso di non mandare in onda la seconda parte della trasmissione. Mi sono reso conto che sarebbe stato più

opportuno non trasmettere neanche la prima puntata, ma è successo ed il fatto mi ha procurato dolore e dispiacere.

PRESIDENTE. Non auspicavo questo.

FERRARIO, direttore di RAIDUE. Desidero un editoriale sobrio ed elegante, privo di parolacce e di contenuti violenti – come spesso purtroppo rilevo in programmi trasmessi da altre reti – per cui mi sto adoperando affinché ciò non avvenga. Sono quindi intervenuto perché lo ritenevo mio dovere.

Mi sto occupando di tutti i programmi di RAIDUE. Ovviamente non sono infallibile e, quindi, può capitare di incontrare problemi per qualche programma. In tutta onestà credo, però, di avere già effettuato in questi sei mesi di lavoro un'opera abbastanza approfondita di pulizia nel linguaggio e nei contenuti.

Mi fermo a questo punto, rimanendo ovviamente a vostra disposizione per rispondere alle domande che mi vorrete rivolgere. Sugli altri due argomenti lascio la parola al vice direttore.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Saluto il Presidente e tutti i membri della Commissione.

L'audizione odierna è stata originariamente predisposta per due casi. Un caso è stato chiamato «Dodicesimo Round», dal titolo della trasmissione chiamata in causa. Bisogna riflettere anche sul motivo per il quale è stato definito un caso, in quanto mi sono attenuto ai diritti-doveri di un dirigente d'azienda che fa informazione, il quale deve attenersi a precisi codici di comportamento, qualche volta anche scomodi. Per chi come me viene da una tradizione liberale, il solo fatto di sentir parlare di censure gli fa rizzare i capelli in testa. Pensate quanto mi sia dispiaciuta la vicenda, dal punto di vista professionale e umano, e quanto sia rimasto amareggiato per come sono stato dipinto.

Lascio a ciascuno di voi i ragionamenti e le congetture al riguardo e veniamo ai fatti.

Essendo mio diritto-dovere, ho esaminato la cassetta originale che conteneva l'intervista alla onorevole Mussolini. Devo dire che si è trattato più di un dovere che di un diritto, in quanto non avevo una grande voglia – la mia è una battuta – di farlo. Ho lo schema di tutte le puntate che sono andate in onda: in alcuni casi il *format* è monografico, ma il più delle volte prevede la presenza di due ospiti non contemporaneamente ma in successione temporale, a giudizio degli autori, e con una fascia temporale lievemente diversa a seconda se l'ospite è considerato «più pesante» o «più leggero» (sempre per una decisione degli autori).

Apro una parentesi per rispondere al Presidente. Non l'ho francamente capita, Presidente. Lei ha una lunga esperienza politica e giornalistica. Molto garbatamente ha, non dico contestato, che è una parola grossa, ma criticato o posto interrogativi sul fatto di visionare il girato

e non il montato finale. Mi sembra questa una consuetudine assolutamente normale.

PRESIDENTE. Posso precisare. Non ho contestato la consuetudine di vedere il girato. Dico però che il girato – come è scritto – non è ancora il testo definitivo. Posso chiedere, in base alla mia esperienza giornalistica, ad un inviato, che si sta occupando di un'indagine, se ha scritto qualcosa e se posso leggerla per farmi un'idea; dopodiché, dopo aver letto la prima bozza, poiché non è ancora definitiva e deve ancora andare in stampa, se non condivido qualche parte, posso suggerire di apportare modifiche. Poiché, secondo gli autori, il tempo a disposizione c'era, mi domandavo per quale motivo non si è agito in questo modo.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Presidente, può immaginare che cosa sarebbe stato tagliare parte dell'intervista della onorevole Mussolini, che ufficialmente, attraverso un parere articolato di 13 cartelle, l'ufficio legale RAI ha ritenuto non in linea con le vostre – per vostre intendo della Commissione parlamentare di vigilanza – varie direttive e indirizzi. Che cosa avrebbe comportato tagliare una parte dell'intervista e lasciare il resto? Sarebbe stata una mostruosità. A parte il fatto che non so se lei, Presidente, ha avuto contatti con il nostro Ufficio legale.

PRESIDENTE. Liavrò. Apprendo ora da lei che l'Ufficio legale è diventato l'interprete della volontà di questa Commissione, fatto che più volte mi ha profondamente irritato.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. È un referente per noi, Presidente.

PRESIDENTE. Affronteremo in altra circostanza il problema dell'Ufficio legale.

Credevo che alcune affermazioni fossero considerate per legge lesive e, come tali, rischiose per l'azienda la quale, mettendole in onda, sarebbe potuta incorrere in problemi di natura legale.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. È proprio questo.

PRESIDENTE. Le vicende della vigilanza non hanno nulla a che vedere.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Mi scusi, Presidente, ma mi sono a lei rivolto con tutto il rispetto, soltanto perché giustamente ha affrontato l'argomento.

Informato il dottor Ferrario, ho chiesto all'Ufficio legale della RAI, che non mi pare sia l'ultimo al mondo, di esprimere un parere articolato

su una parte dell'intervista, in particolare. Mi piacerebbe essere ascoltato su questo argomento molto importante, perché essere definito censuratore mi ha particolarmente bruciato, e quindi vorrei avere la possibilità – di questo sono lieto e vi ringrazio – di spiegare per bene l'opera.

La cassetta originale è presso l'Ufficio legale della RAI ed il presidente Petruccioli ha ovviamente a sua disposizione tutti i mezzi di legge per visionare la cassetta.

PRESIDENTE. No.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Allora la chiedo io e gliela porto personalmente.

PRESIDENTE. La RAI si è sempre rifiutata, e ne capisco il motivo, di fornire alla Commissione cassette che non siano state mandate in onda.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Non conoscevo questa consuetudine ma, secondo me, il poter visionare la cassetta suffragherebbe soltanto la procedura che ho adottato.

Nell'intervista alla onorevole Mussolini, c'era una parte politica generale in cui lei parlava del fascismo e della famiglia ed esprimeva giudizi critici su Alleanza Nazionale. Fin qui era tutto normale, ma ad un certo punto uno dei colleghi la intervistava come candidata alle elezioni regionali del Lazio e le chiedeva pareri sui suoi concorrenti principali, Storace e Marrazzo, in assenza di contraddittorio. Tra l'altro, non erano neanche previste altre puntate dedicate a Storace e Marrazzo, perché quella non è una tribuna elettorale. Mi è sembrato quindi che fare esprimere un candidato – ora *in pectore*, ma allora sicuro – alla Presidenza della Regione sui suoi più diretti concorrenti, in maniera ovviamente concorrenziale e critica, potesse portare problemi sia alla libertà di informazione, nel senso di completezza e pluralismo, sia all'azienda stessa.

Pertanto, ho portato la cassetta integrale all'Ufficio legale RAI, che il giorno successivo, dopo avere visionato il lavoro, mi ha inviato 13 cartelle ricche di riferimenti precisi, che sono a disposizione della Commissione (ma in parte sono già state pubblicate allora dalle agenzie). «In conclusione» – leggo dal parere dell'Ufficio legale del giorno 10 novembre 2004 – «riteniamo che il programma così come da noi esaminato non possa essere trasmesso, in quanto la presenza degli esponenti politici intervistati» (viene usato il plurale perché oltre all'onorevole Mussolini c'era Flavia Vento, politica potenziale, anche se poi la Margherita ha precisato che non è una loro candidata) «risulta per le ragioni sopra illustrate illegittima in sé, anche a prescindere dalle conseguenze di carattere sanzionatorio cui l'azienda e i dirigenti responsabili della stessa sarebbero esposti in caso di diffusione». Questa è solo la conclusione di un lungo ragionamento e di un lungo percorso.

FALOMI (*Misto*). Non si può sintetizzare.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. È molto tecnico. L'argomento centrale è quello della *par condicio* elettorale. Non sono un tecnico giuridico, però sono abituato un poco a trattare le questioni della politica.

Le contestazioni degli autori di «Dodicesimo Round» vennero riassunte in un documento (voglio essere preciso perché, come i miei collaboratori sanno, sono abbastanza pignolo), un *cahier des doléances* di ambiente e di atmosfera, diciamo così, cioè senza riferimenti a casi precisi, che venne diffuso dalle agenzie il 3 novembre (era il giorno della conferenza stampa di presentazione del nuovo programma di informazione in prima serata di RAIDUE, «Punto e a capo»), ma che era stato redatto 16 giorni prima – senza essere mai stato inviato né a me né al direttore Ferrario – e mandato al direttore generale della RAI Cattaneo, al presidente facente funzioni Alberoni, al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti territorialmente competente, cioè quello del Lazio, e all'*Authority* per l'informazione. L'esposto, quindi, fu diffuso organicamente, tranne che agli interessati per la verità, saltando ogni ordine gerarchico, violando le regole aziendali che prevedono il rispetto di tutta una serie di precise norme contrattuali, operando diverse violazioni che non sono nemmeno state contestate a chi le ha commesse.

Comunque, il *dossier*, chiamiamolo così, è arrivato sul tavolo dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, il quale ha così deliberato il 30 novembre del 2004: «In relazione all'esposto presentato dal giornalista Paolo Martini» – che è il principale autore di «Dodicesimo Round» – «e da altri, la informiamo» – questa è la comunicazione diretta a me – «che questo Consiglio ha esaminato il suddetto esposto nella riunione del 30 novembre 2004. Dopo ampia discussione, si è deciso all'unanimità di archiviare il caso, non avendo riscontrato nessuna violazione di ordine deontologico da parte del collega Giovanni Masotti».

Potrei entrare ancora più nei dettagli, ma non voglio tediare ulteriormente. Sono disponibile per qualsiasi ulteriore approfondimento. Scusate la lunga premessa, ma ci tenevo a farla perché è una vicenda che mi ha bruciato umanamente, professionalmente e culturalmente.

L'altra questione che è stata sollevata riguarda la puntata di «Punto e a capo», dedicata alla giustizia e in particolare – ma non solo – alla riforma dell'ordinamento giudiziario che era stata varata dal Parlamento pochi giorni prima. Era quindi una puntata di stretta attualità. Consegnò ufficialmente a lei, Presidente, copia della registrazione di quella puntata.

L'esposto del presidente Bruti Liberati...

PRESIDENTE. A mio avviso è una lettera, non un esposto.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Però è una lettera in cui si chiedono provvedimenti. Dunque, gli attacchi alla puntata del 25 novembre 2004 cominciarono il giorno dopo la messa in onda; di solito, invece, quando la trasmissione va in onda di sera e finisce a tarda ora, le critiche cominciano due giorni dopo, a meno che

non sia accaduto un fatto clamoroso, cioè che si ammazzano o si denu-
dano in diretta. Come dicevo, quindi, gli attacchi cominciarono il giorno
dopo, con un articolo pubblicato da «L'Unità», dal titolo: «In RAI parla
Castelli, Bruti Liberati no». Non erano riportati discorsi virgolettati del
dottor Bruti Liberati, ma si lamentavano le interruzioni e lo scarso spazio
lasciato al Presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati. Risposi
riportando i minutaggi degli interventi che, intendiamoci, non rappresen-
tano l'unico parametro di una trasmissione. Non sono così *naïf* da pensare
che i minutaggi complessivi di una trasmissione indichino se gli ospiti in-
tervenuti abbiano parlato più o meno lo stesso tempo, o se la trasmissione
sia stata equanime; non lo penso assolutamente.

Penso, invece, da una parte, che non si possa rinunciare a ragionare
con la propria testa, ricordando sempre che si opera in un servizio pub-
blico e che ci sono dei criteri irrinunciabili e ineludibili di pluralismo e
di rappresentatività delle opinioni diverse da tenere a mente. Io in partico-
lare sono in RAI da 18 anni ed è la prima volta che vengo in Com-
missione vigilanza RAI, quindi figuratevi quale rispetto nutro nei vostri
confronti.

A fronte di ciò, non si può però pretendere che una persona non ab-
bia le proprie idee. Il *cocktail*, difficile da realizzare, è mettere insieme
questi due fattori. Ci sono, però, dei dati oggettivi. Rispetto il giudizio
sulla mia conduzione che sia negativo, positivo, critico, elogiativo; non
mi sono mai permesso di scrivere ad un collega che mi ha attaccato o cri-
ticato la solita richiesta di smentita, oppure l'articolo inviperito; mai, per-
ché ho anche tanta esperienza nel settore della carta stampata.

Ripeto quindi che, pur non essendo certo il minutaggio l'unico (assol-
utamente no) termometro di una trasmissione, ho fatto stilare, con la pi-
gnoleria che mi contraddistingue (c'è la cassetta che lo documenta, può
esserci qualche secondo di errore), una lista da cui risulta che l'onorevole
Castelli, ministro della giustizia, nell'ambito dell'intera trasmissione – che
come sapete non è solo dibattito ma è anche inframmezzata da filmati e
da altri momenti – ha parlato per 15 minuti e 24 secondi, il presidente del-
l'Associazione nazionale dei magistrati, dottor Bruti Liberati, per 13 mi-
nuti e 43 secondi – poi vi renderò conto di come ho effettuato la scelta
del *parterre* - (quindi, un minuto e 45 secondi di differenza, ma nell'am-
bito di due ore di trasmissione), il presidente del Gruppo parlamentare di
Forza Italia al Senato, senatore Schifani, per quasi 12 minuti, il *leader* dei
comunisti italiani ed ex ministro della giustizia, Oliviero Diliberto, per 9
minuti e 15 secondi, l'avvocato Randazzo, presidente dell'Unione delle
camere penali (quindi non ascrivibile ad uno schieramento o all'altro)
per 6 minuti e 30 secondi.

Lo schema secondo cui ho scelto questi cinque ospiti principali è il
seguente: Governo, con il Ministro della giustizia, a fronte dell'Associa-
zione nazionale dei magistrati, con il duro scontro che non finisce, che
vede come interlocutori quindi il Governo e l'Associazione nazionale
dei magistrati, con uno scontro duro che prosegue; maggioranza, rappre-
sentata dal Presidente dei senatori di Forza Italia; opposizione, rappresen-

tata dal *leader* dei Comunisti Italiani; infine, personaggio interessatissimo, e interessantissimo nel settore e al di fuori di entrambi gli schieramenti, che dava una botta da una parte e una dall'altra, l'avvocato Randazzo, presidente dell'Unione camere penali.

Voglio sottolineare che questi sono i concetti principali ai quali mi sono attenuto. Fermo restando il giudizio critico sul modo di conduzione, credo che si possa riconoscere che i criteri di base fossero criteri pluralistici, almeno lo spero.

C'è una parte nella lettera - mi scuso anzi per averla definita un esposto - inviata dal dottor Bruti Liberati al presidente Petruccioli in cui egli parla di applausi fortemente orientati.

Ebbene, noi come costume - come in tutte le trasmissioni che hanno un pubblico - chiediamo a ciascun esponente, soprattutto se politici, di portare con sé dalle cinque alle otto persone in modo che ciascuno possa avere una sua rappresentanza. Poi, naturalmente, possono esserci momenti particolarmente forti o duri, anche se normalmente il dibattito è abbastanza pacato, per i quali abbiamo creato una cosa carina, cioè il rumorometro. Quando le voci si sovrappongono troppo e non si capisce più niente, né in studio, né a casa, vi è un orologio che lampeggia diventando rosso e una piccola sigletta sonora come per dire: riprendiamo le fila del dibattito, altrimenti ci rimettiamo tutti, chi sta a casa e noi che siamo qui.

Quindi, voglio sottolinearlo, tradizionalmente - è una vecchia abitudine non una novità - a tutti i politici che vengono ospiti, ma anche ai rappresentanti di categoria, chiediamo di portare delle persone.

Alla domanda in merito a quante persone si possono portare, rispondiamo: dalle cinque alle dieci. Lo facciamo con tutti.

Vi è poi un altro punto su cui vorrei intervenire. Mi scuso, signor Presidente, ma voglio entrare nel merito di tutti i punti, dal generale al particolare.

C'è stato un episodio che non ho controllato completamente, al contrario di come sono abituato a fare. Nel nostro programma sono previste due interruzioni pubblicitarie, come in tutti i programmi di prima serata, una alle 21,45 circa, l'altra alle 22,45 circa. Ebbene, poco prima delle 21,45, dopo che era stata proiettata una tabella con la parte della riforma dell'ordinamento giudiziario relativa al settore concorsuale nella magistratura, signor Presidente, c'è stato uno scambio di battute tra il ministro Castelli e il presidente Bruti Liberati perché, secondo l'Associazione nazionale dei magistrati, con la riforma dell'ordinamento giudiziario si infittivano a dismisura i concorsi per cui - a loro parere - si sarebbe lavorato troppo poco. Dalla tabella redatta ufficialmente, sulla base del testo di legge, veniva fuori invece che questi concorsi in realtà erano due o tre. Ne è seguito un battibecco tra il Ministro e il Presidente dell'ANM, nel quale si è inserito brevemente il presidente del Gruppo di Forza Italia al Senato, senatore Schifani. Il presidente Bruti Liberati mi ha chiesto nuovamente la parola mentre in studio incalzava l'assistente per mandare in onda lo stacco pubblicitario. Io ho detto: «Presidente, mi deve scusare. Le ridò la parola appena fatto lo stacco pubblicitario». È successo che l'o-

pinionista che non aveva parlato fino a quel momento, violentemente, per così dire, ha preso la parola e ha parlato per 30-40 secondi prima dello stacco pubblicitario, mentre il presidente Bruti Liberati ha parlato solo dopo lo stacco. Questo è il modo in cui si sono svolti i fatti relativi all'episodio particolare.

Voglio solo fare un'aggiunta, dal momento che il presidente Bruti Liberati contestava – e ora entriamo brevemente nel merito – anche il merito, cioè nella lettera inviata al Presidente della Commissione diceva che la trasmissione tendeva a dare un'immagine negativa del lavoro della magistratura, delle toghe in Italia: ho portato con me – anche se ovviamente la ricordavo – la scaletta della puntata di allora. Una prima parte della trasmissione era dedicata alla questione, risalente a poche ore prima, della divergenza d'opinione tra il presidente della Repubblica Ciampi e il ministro della giustizia Castelli sul tema della concessione della grazia a Bompressi. Vi era poi un sondaggio dell'istituto di Nicola Piepoli, con Piepoli in studio, su come gli italiani vedono la magistratura, illustrato poi in studio con delle tabelle, in due parti della trasmissione, da cui risultavano cose lusinghiere o meno per la magistratura. Vi erano entrambe le cose, luci ed ombre.

Questo sondaggio ha rappresentato poi lo spunto importante per una lunga parte del dibattito in studio; è seguito un lungo *reportage* denominato «Viaggio nella giustizia civile tra Milano e Roma». Sulla giustizia civile credo siamo d'accordo tutti per responsabilità: è difficile attribuire colpe a questo o a quello, a questo Governo o al precedente; la giustizia civile è veramente disastrosa. È chiaro, quindi, che l'immagine della giustizia civile che risultava era quello che era, praticamente una fotografia fatta tra Milano e Roma da due colleghi diversi e poi messa insieme.

Avevamo dei cartelli su alcuni punti della riforma dell'ordinamento giudiziario ed è proprio qui che si è inserito il problema dello stacco pubblicitario di cui prima vi parlavo; quindi è seguita l'osservazione del presidente Bruti Liberati, che ha potuto parlare solo cinque minuti dopo.

Poi c'è stato un breve collegamento con il presidente della Commissione giustizia della Camera, onorevole Gaetano Pecorella, intervistato in virtù del suo ruolo istituzionale sui motivi secondo cui riteneva la riforma importante – era breve rispetto ad un programma di prima serata, in quanto occupava solo un minuto e 45 secondi – e fortemente osteggiata dai magistrati. Vi dico questo proprio per farvi capire il contesto prima di esaminare l'intera puntata.

Il tutto era inframmezzato dai giri con gli ospiti. È seguita poi la testimonianza di un direttore di banca di Firenze, vittima di un clamoroso errore giudiziario; è stato arrestato per sbaglio, considerato un mafioso e quindi tenuto sotto il regime dell'articolo 41-*bis* (riservato ai *boss mafiosi*), nel carcere fiorentino di Sollicciano; una vicenda umana davvero drammatica durata per ben nove anni.

Del resto, quando si fa una trasmissione, non si può semplicemente dire che si è verificato un caso, ma si deve fare in qualche modo notizia. Purtroppo nei telegiornali diamo certe notizie e il pubblico ci critica per il

fatto che sono sempre cattive, ma è proprio quanto avviene nella vita di tutti i giorni, e purtroppo la normalità non fa notizia.

Sono stati poi trasmessi due collegamenti, uno con l'imprenditore Daniele Barillà da Genova per un altro sbaglio giudiziario, per un altro clamoroso scambio di persona, e l'altro da casa del senatore Lino Jannuzzi - mi sembra anche membro di questa Commissione - ovviamente con le autorizzazioni dovute per il regime cui è sottoposto. Ricordo, tra l'altro, ed anche con un certo stupore, un simpatico scambio di battute con il dottor Bruti Liberati che francamente non mi aspettavo, viste le posizioni di entrambi, in merito ad un vecchio episodio accaduto a Milano.

Dopo questi collegamenti, è seguito un servizio - sempre per descrivermi il contesto - sulla vicenda, veramente assurda per la mancanza di un'azione di giustizia, che vede coinvolti gli appartenenti del centro sociale di Napoli, Officina 99, che ormai da molti anni occupano un palazzo a Napoli; ricordo che in diretta il ministro Castelli ha affermato la sua intenzione di aprire un'indagine e di voler esaminare la cassetta.

Ho cercato proprio di descrivere i concetti, i criteri e i particolari.

FALOMI (*Misto*). Dalle relazioni svolte dai dottori Ferrario e Masotti abbiamo potuto verificare il grado estremo di degenerazione cui è giunta ormai la vita interna della RAI sotto il profilo della libertà di espressione.

Abbiamo potuto ascoltare le due varianti dei censori - utilizzo le definizioni del dottor Masotti - della RAI, che sono la rivendicazione aperta fatta dal dottor Ferrario, brutale e senza fronzoli, della censura, salvo poi non accorgersi che parolacce e contenuti violenti non esistono solo nella trasmissione di Paolo Rossi ma in tantissime, e vi potrei fare un lungo elenco. Poi c'è l'altra faccia della censura, quella illustrata dal dottor Masotti, che si nasconde dietro i paraventi e che, nel caso specifico, vede coinvolto l'ufficio legale, già in altri casi invocato per chiudere altre trasmissioni (ricordo quella trasmissione bloccata sulla base solo di una sua preoccupazione).

È evidente che questa linea di censura è ormai un grave dato acquisito del servizio pubblico radiotelevisivo. Non abbiamo alcuna intenzione di partecipare - lo dico anche a nome di tutte le altre forze dell'opposizione - a questo tipo di audizione, e non per mancanza di rispetto nei confronti delle persone, ma perché registriamo una grave e pesante situazione di censura all'interno della RAI. Non parteciperemo quindi a questa audizione - interverremo solo dopo, in Ufficio di Presidenza, per decidere i nostri lavori - e annunciamo che domani faremo una riunione che interesserà tutte le forze dell'opposizione della vigilanza RAI per ragionare sul da farsi di fronte ad un dato grave e degenerativo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Vi saluto e ringrazio.

(Il senatore Falomi abbandona l'Aula insieme agli altri commissari di opposizione).

Presidenza del vice presidente D'ANDREA

GIANNI (*UDC*). Presidente D'Andrea, se anche lei vuole lasciare l'Aula perché si sente a disagio, la può sostituire il vice presidente Caparini.

BARELLI (*FI*). Mi rammarico per questa situazione, anche perché, a fronte del principio espresso dal direttore Ferrario sulla sobrietà e sull'oggettività (la sobrietà infatti deve coniugarsi anche con pluralismo e oggettività, quindi realtà e realismo), avrei voluto chiedere al collega Falomi come può parlare di un contesto di censura quando nella trasmissione di «Report» di sabato scorso, 15 gennaio, su RAITRE, condotta dalla signora Gabanelli, abbiamo avuto la dimostrazione di un programma che poteva essere visionato prima, per evitare le ripercussioni che ci sono state a livello trasversale. In quella trasmissione, infatti, è stato colpito l'orgoglio dei cittadini della Sicilia, dipinta come una Regione dove coloro che operano a qualunque livello nella società siciliana non sono impegnati per la realizzazione di una comunità moderna, capace di vincere anche alcuni problemi che hanno sicuramente frenato lo sviluppo della Regione stessa.

Pertanto, prendo spunto dall'intervento completamente fuori luogo del senatore Falomi per sostenere la necessità di una convocazione urgente del Direttore di RAITRE, affinché egli spieghi l'accaduto. Quella trasmissione ha creato un problema e non è neanche la prima volta che ciò accade.

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

(*Segue* BARELLI). Chiedo inoltre al Presidente di convocare, nei termini e nelle forme che riterrà opportuni, anche il direttore generale Cattaneo, per conoscere le sue valutazioni sulla puntata di «Report» di sabato 15 gennaio e sapere quali provvedimenti eventualmente intende assumere.

Non penso che la mia richiesta possa essere considerata di parte, perché ho sentito amici provenienti dagli ambiti culturali e politici più diversi che sono rimasti ugualmente sconcertati e offesi da quella trasmissione. Anch'io mi unisco a tali sentimenti di sconcerto e offesa.

GUZZANTI (*FI*). Intervengo sulla questione di «Report». Parlo da giornalista con 43 anni di esperienza, che ha svolto moltissime inchieste contro la mafia. La questione non è se si devono realizzare grandi inchieste mordenti, efficaci contro la mafia o programmi come quello che ab-

biamo visto. A prescindere dai giudizi artistici sulla trasmissione, è opinione veramente trasversale (è facile accogliere giudizi che non siano di parte o di partito, ma che siano molto più generali) che questa – se posso usare un’espressione forte – certamente non nuoce alla mafia, perché risponde a quel tipo di visione per cui se tutto è mafia, nulla è mafia, se tutto è malvagio, nulla è malvagio. A mio parere di giornalista e non di parlamentare, questo è un modo pessimo di condurre un’inchiesta di tale genere.

È inoltre evidente il significato politico di quella puntata, che ci lascia veramente di sale. La Sicilia, il 13 maggio 2001, ha dato uno straordinario consenso alla Casa delle libertà, che ha ottenuto la famosa vittoria del 61 a zero, si è affermata cioè in tutti i collegi. Guarda caso, nell’imminenza delle elezioni regionali, che fanno parte del comune sentire, in un programma del servizio pubblico la Regione siciliana viene dipinta in blocco come abbiamo visto. In tal modo si offendono anche quei cittadini che hanno magari un diverso passato elettorale, perché è evidente che non tutti sono nati votando per la Casa delle libertà: nella democrazia c’è questo grazioso e piacevole andamento per cui la gente cambia idea e voto, assume e licenzia amministratori e Governi (almeno così dovrebbe essere).

Questa vicenda, a mio avviso, richiede lo svolgimento di una discussione sui criteri. Chiedo quindi l’audizione del Direttore generale della RAI, affinché spieghi in questa sede i criteri con cui questa trasmissione è stata concepita ed è stata mandata in onda.

PESSINA (*FI*). Scusate, ma forse stiamo uscendo un po’ dal tema oggetto della seduta odierna.

PRESIDENTE. In effetti questo argomento dovrebbe essere affrontato in Ufficio di Presidenza, comunque ne prendo atto.

PESSINA (*FI*). Sento però la necessità di unirmi a quanto precedentemente detto dal collega Barelli.

Aggiungo un’ulteriore valutazione sulla trasmissione «Primo piano», anch’essa in onda su RAITRE. Ieri sera ho assistito – sempre in tema di accuse di mafia – ad un acceso dibattito tra l’onorevole Fava e il presidente Cuffaro che è stato ai limiti della decenza, durante il quale il deputato europeo e il Presidente della Regione Sicilia si sono rivolti accuse piuttosto pesanti. Non credo che ciò debba passare sotto silenzio. Ritengo che anche nel programma «Primo piano», che spesso affronta temi politici di un certo rilievo, ogni tanto bisognerebbe avere la decenza di rimanere entro i limiti di sobrietà e eleganza che sono stati prima ricordati.

IERVOLINO (*UDC*). Ringrazio innanzitutto il direttore Ferrario e il vice direttore Masotti per la loro presenza in questa Commissione. In previsione dell’audizione di oggi, ho voluto approfondire la vicenda e mi sono documentato.

In premessa, debbo osservare che sono abbastanza perplesso per il comportamento di quei colleghi che – dopo avere richiesto in Ufficio di Presidenza l'audizione di oggi – hanno poi abbandonato la seduta subito dopo lo svolgimento delle relazioni, senza aspettare che iniziasse il dibattito, senza contestare nulla ai nostri illustri interlocutori e senza dare loro la possibilità di articolare delle risposte. Ma ognuno è padrone delle proprie azioni; semplicemente registro questo fatto e me ne dispiaccio.

Ho letto con attenzione il documento presentato dall'ufficio legale della RAI, che contiene affermazioni molto serie, rappresentate dal vice direttore Masotti con grande sobrietà e chiarezza. A mio avviso, si è voluto montare un caso che in realtà non esiste. Infatti, nel parere dell'Ufficio legale si afferma: «Specifica rilevanza assume il tema delle elezioni, appena sopra menzionate, in rapporto al quale è stato consentito alla onorevole Mussolini non solo di esporre opinioni politiche, ma addirittura di illustrare, peraltro in assenza di contraddittorio con altri soggetti politici, il programma elettorale del movimento che la stessa rappresenta». Se la trasmissione fosse andata in onda, saremmo stati costretti a convocare la Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi perché si era consentito ad un parlamentare, espressione di una forza politica di destra (non di centro-destra), di fare affermazioni in assenza di interlocutori validi o di contraddittorio; allora, delle due l'una. C'è o non c'è? Ha fatto bene o male RAIDUE, e quindi il direttore Masotti, a non mandarla in onda?

Personalmente, ritengo che abbia agito così come noi abbiamo sempre richiesto. L'intervista, così come è stata fatta, appare una tribuna politica, una conferenza stampa. Pertanto, non posso che ringraziare il direttore Masotti per le illustrazioni che ci ha voluto fornire.

Ho assistito alla trasmissione «Punto e a capo» sulla giustizia, e mi pare che le cose siano andate proprio nel senso illustrato dal vice direttore Masotti.

Allora nessuna obiezione da muovere, nemmeno un'obiezione rispetto al programma di Molière del comico, o presunto tale, perché si è avuta l'impressione, la sensazione...

PRESIDENTE. L'appellativo di comico non si nega a nessuno.

IERVOLINO (UDC). Sono d'accordo con il Presidente.

Il turpiloquio sui mezzi di informazione sta diventando la letteratura corrente. Ormai noi insegniamo ai nostri figli, a chi ascolta, a chi guarda la televisione solo il turpiloquio, tanto che molte volte si è costretti a cambiare canale, finendo sull'*hard*, o a spegnere la televisione, che è la scelta migliore. Facciamo in modo che non tutti debbano spegnere la televisione, soprattutto quando si sintonizzano sulla più importante emittente televisiva nazionale, quale la RAI.

BUTTI (AN). Ho tante preoccupazioni ma una in particolare.

Ho la sensazione, signor Presidente (lo dico spogliandomi della giacca faziosa che, in genere, tutti indossiamo), che soprattutto in fasi

temporali abbastanza delicate – e questa lo è perché è propedeutica ad una campagna elettorale che non si preannuncia tenera negli argomenti e negli atteggiamenti – si utilizzi questa Commissione quasi fosse una cassa di risonanza per accedere più facilmente agli organi di informazione, siano essi televisione o carta stampata.

La dimostrazione odierna è plastica, lampante, palese. Chiedere, infatti, insistentemente l'audizione di due dirigenti della RAI, che vengono sottratti alla loro attività precipua, per poi non accettare il confronto, credo sia una scorrettezza che va al di là del normale confronto parlamentare ed è ancora più scorretto questo se poi si scelgono le conventicole extraparlamentari, oppure i comunicati stampa, che sicuramente ci saranno, e le prese di posizione, che altrettanto sicuramente ci saranno, che sicuramente qualche organo di stampa riprenderà creando il famoso polverone di cui parlavo.

Confido molto nella sua sensibilità, signor Presidente, perché questa è davvero una mia preoccupazione, anche se credo di rappresentare il comune sentire dei colleghi della maggioranza e del centro-destra.

Credo che oggi, più che rivolgere qualche domanda (che comunque farò al dottor Ferrario e al dottor Masotti), noi dobbiamo assumere determinazioni di carattere politico, quantomeno come centro-destra. Cosa che io intendo fare.

Oggi abbiamo assistito ad un atteggiamento strano ed un po' buffo, irrituale, di una sinistra che se la canta e se la suona, per così dire: prima si chiedono le audizioni, si ascoltano gli interventi, che sono precisi, puntuali e sotto certi aspetti – riprendo una parola del dottor Masotti – pigri, poi se questi non garbano si sceglie l'Aventino.

È una scelta che francamente non farei e non ho mai fatto in questa Commissione. La prego pertanto, signor Presidente, di garantire più serietà in queste audizioni, se non altro per rispetto nei confronti degli ospiti.

Prima di parlare e di rivolgere qualche quesito sulle questioni Paolo Rossi, «Dodicesimo Round» e «Punto e a capo», vorrei associarmi alla richiesta di una audizione del Direttore generale della RAI (non so se sia il caso), e certamente del Direttore di RAITRE, in merito alla vicenda relativa al programma «Report», che è una clava ad arte usata da un giornalismo un po' bieco (io l'ho definito così cercando di essere un po' ironico, anche se c'è poco da essere ironici). Dico questo perché, per una puntata evidentemente in fase di preparazione, sono stato oggetto di un autentico agguato proprio nei giorni scorsi.

Sono stato interpellato da alcuni collaboratori di una trasmissione, che ho poi ricevuto nel mio ufficio nel mio collegio, per una questione relativa alla recente proposta (risale alla metà di ottobre) del vice ministro per le attività produttive con delega al commercio estero Urso di aprire una casa da gioco in ogni Regione. Ricordo che abbiamo parlato di questo argomento anche durante il dibattito che si è svolto sulla legge finanziaria (alcuni emendamenti sono stati presentati al riguardo e poi ritirati o bocciati). Ho quindi accettato l'invito. Delle circa venti domande che il cortese giornalista mi ha rivolto, la prima era relativa proprio a questo argo-

mento; le altre diciannove si riferivano a strani rapporti nella gestione delle case di gioco, nel caso di specie di quella di Campione d'Italia, la quale – non so se fortunatamente o sfortunatamente – rientra nel mio collegio elettorale. Accortomi di questo, ho invitato il cortese giornalista a spegnere la videocamera perché non ero in grado di rispondergli. Ho subito rilevato una certa sorpresa nei suoi occhi, in quanto stava facendo una inchiesta senza conoscere nulla, nel senso che era stato mandato da me da un mandante con domande ben precise da rivolgermi.

È un modo questo di fare giornalismo – mi ricollego a quanto detto poco fa dal collega Guzzanti – che francamente reputo difficilmente tollerabile. Ne discuteremo in sede di Ufficio di Presidenza, ma ne dobbiamo comunque parlare perché si tratta di un fatto abbastanza importante.

In merito alle tre questioni, avevamo la certezza che fosse l'ennesimo caso «sgonfio» sollevato dalla sinistra, ma ora possiamo dire che il caso è sgonfiato da tutti i punti di vista.

Per quanto riguarda la vicenda che vede coinvolto Paolo Rossi, non sono d'accordo con l'analisi affrettata e un po' superficiale fatta dal senatore Falomi. Apprezzo invece la serenità e il senso di responsabilità con cui il direttore Ferrario ha presentato la sua decisione in merito, un atteggiamento coerente e pienamente in linea – come l'ha definita giustamente, e condivido il suo pensiero – con la pulizia editoriale di RAIDUE, per una rete quindi pulita e sobria.

Per quanto concerne la censura, non credo si tratti propriamente di censura, semmai di assunzione di responsabilità che non può non essere da tutti apprezzata.

Con riferimento alla vicenda della trasmissione «Dodicesimo Round», ho ascoltato attentamente il dottor Masotti e ho tre rapide domande da rivolgergli. Ho capito dalla relazione che gli autori di «Dodicesimo Round» non hanno rispettato i punti fondamentali del codice etico della RAI. Le chiedo se ciò risponde o meno a verità.

Sono consapevole del fatto che esistono i contratti. Vorrei quindi sapere se hanno rispettato o meno le clausole in essi previste.

La terza domanda ha natura più che altro personale, ma si tratta di una sfumatura che mi interessa. Vorrei sapere quali danni hanno provocato le polemiche sollevate, che non so se definire pretestuose, finte o false, all'immagine della RAI e dei suoi dirigenti.

Sulla vicenda «Punto e a capo», desideravo rivolgere alcune domande ma mi ha già risposto il dottor Masotti con la sua relazione. Allora chiedo a lei, Presidente, quale giorno, all'incirca, è stata protocollata la lettera inviata dal dottor Bruti Liberati. Se non sbaglio e se non ho qualche difficoltà nel leggere il calendario...

PRESIDENTE. La data è il 7 dicembre scorso.

BUTTI (AN). Mi sembra che abbia avuto una reazione tardiva chi di solito vediamo solerte nel rispondere in televisione, al ministro Castelli o ad altri, in merito a varie vicende. Faccio la seguente affermazione in una

sede parlamentare e, quindi, nell'esercizio della mia funzione. Lo evidenzio essendo stato denunciato dall'ex presidente della RAI per alcune battute espresse in questa Commissione (anche davanti alla Corte costituzionale abbiamo fortunatamente vinto, viva la democrazia!). Non vorremmo che il dottor Bruti Liberati leggesse con troppa attenzione «L'Unità», che in effetti è stato l'unico...

PRESIDENTE. Non è un reato.

BUTTI (AN). Vuol dire che dedica poco tempo al suo lavoro e alla lettura degli altri giornali. In effetti «L'Unità» è stata molto ficcante – per così dire – e un po' cattiva con la trasmissione e con il dottor Masotti. Essendo evidentemente abituato ad infliggere pene e punizioni, pensava di poter fare ciò liberamente anche con chi non ha commesso reati.

Poiché lei, Presidente, mi conferma che è arrivata dopo quindici giorni, evito di rivolgere altre domande su questo caso.

PRESIDENTE. Per essere preciso, il riferimento è alla trasmissione del 25 novembre e la lettera è datata e protocollata 7 dicembre. Non si tratta di quindici giorni.

BUTTI (AN). É comunque un po' tardiva. Ci ha pensato bene.

LAINATI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta franchezza debbo innanzi tutto invitare il Presidente a valutare in modo molto fermo, deciso e determinato quanto è accaduto oggi in questa Commissione. Trovo veramente insopportabile, e quindi non più sopportabile, che i rappresentanti del centro-sinistra strumentalizzino questa Commissione in un modo intollerabile e sfacciato. Ricordo che essi stessi hanno chiesto ripetutamente, nelle sedi proprie ed improprie, istituzionali e di informazione, l'audizione del Direttore di RAIDUE e del Vice direttore responsabile dell'informazione. Forse travolti dalla precisione e dalla puntualità dei nostri ospiti, hanno battuto in ritirata in modo indegno e indecoroso. Questo comportamento si addice ad uno *show* televisivo, al limite, e non ad una Commissione parlamentare.

Onorevole Presidente, occorre autorevolezza. Ricordo a lei e a tutti noi che da tempo siamo impegnati a trovare formule – lei è il primo ad aver fatto la relativa sollecitazione – per confermare ed aumentare l'autorevolezza della nostra Commissione. Non mi pare che, agendo in questo modo, si vada nella direzione indicata. Quindi, la invito (immagino che sarà argomento che affronteremo in sede di Ufficio di Presidenza) ad assumere tutte le iniziative che il suo importante e prestigioso ruolo le attribuisce e le consente di fronte ad un agire veramente stupefacente.

In merito a quanto è stato detto, non posso che ringraziare il dottor Ferrario perché finalmente qualcuno è venuto in questa sede ad affermare che quanto era stato da altri deciso non va bene per la sua rete, per cui ha ritenuto opportuno sospendere la messa in onda di un programma che, se

fosse da lui dipeso, non avrebbe mai scelto. Mi sembra ciò assolutamente legittimo, essendo egli il Direttore di RAIDUE.

È altrettanto legittima la decisione del Consiglio di amministrazione di trasferire eventualmente la programmazione in questione ad altra rete; si tratta, comunque, di una scelta della quale abbiamo avuto informazioni di natura giornalistica.

Direttore, non posso che ringraziarla ed invitarla a proseguire nel cammino da lei indicato, diretto a restituire alla sua rete quella cornice di sobrietà ed eleganza che mi sembra un dettato di grande rilievo ed importanza. Su questa strada ci troverà sempre d'accordo.

Debbo altresì dire che la spiegazione più che esaustiva data dal dottor Masotti - ripetendo quanto ho detto all'inizio - deve avere annichilito i rappresentanti dell'opposizione. Questi ultimi oggi non hanno avuto - trovo stupefacente che l'onorevole Giulietti si sia prodotto nelle solite pagine enciclopediche di attacco alla seconda rete e all'informazione - voluto dire nulla, mettendo in piedi quella che giustamente il collega Butti ha definito una sceneggiata lesiva della dignità della nostra Commissione; ciò alla ricerca di una cassa di risonanza, per trovare spazio negli organi di informazione e per sfuggire in qualche modo ad un dibattito da loro stessi richiesto.

In ogni caso, il dottor Masotti è stato di una chiarezza assoluta, ripercorrendo minuto per minuto l'evoluzione delle vicende che l'hanno riguardato.

Presidente Petruccioli, onorevoli colleghi, colgo l'occasione (lo dico anche da giornalista) per affermare che reputo grave, scorretta e veramente orrenda l'iniziativa del giornalista Martini di presentare uno esposto contro il giornalista Masotti, che giustamente è stato archiviato. Per l'autorevolezza che mi deriva dall'essere stato eletto parlamentare e per il fatto che rimango pur sempre un giornalista professionista, esprimo a lei, dottor Masotti, tutta la sincera solidarietà per la carognata che le hanno fatto, che trovo assolutamente ignobile. Debbo aggiungere che fortunatamente l'ordine dei giornalisti ha ancora un minimo di autostima che impedisce la realizzazione fino in fondo di determinati gesti - questi, sì - di vera aggressione, di censura e quant'altro.

Quindi, dottor Masotti, di fronte a quella iniziativa non posso fare altro che esprimerle tutta la mia solidarietà come parlamentare e come giornalista, iniziativa - lo ripeto - che reputo veramente oscena. Non si tratta dell'espressione di proprie critiche, bensì di una dimostrazione di ostilità personale nei suoi confronti.

In questo modo, Direttore, non si può andare avanti in una rete del servizio pubblico. A mio avviso, non possono essere accettati atteggiamenti di ostilità, ignorando peraltro - come hanno ricordato i miei colleghi - i dettami interni che regolano contrattualmente i lavoratori del servizio pubblico. Tutto ciò ritengo che sia veramente fuori dal mondo. Si devono trovare formule idonee per porre degli argini a questo modo di fare aggressione nei confronti dei vertici delle reti televisive e di esprimere un dissenso non dettato da motivi reali, ma da motivazioni del tutto

prive di fondamento, come è stato più che chiaramente dimostrato dalla documentazione della quale il dottor Masotti ha dato contezza a questa Commissione a proposito delle critiche pesantissime che gli erano state mosse.

Lei è stato estremamente chiaro anche per quanto riguarda il programma «Punto e a capo», che ho avuto occasione di vedere e che a mio avviso è assolutamente equilibrato e rispettoso della *par condicio*. Ho trovato molto intelligente, sul piano giornalistico e politico, l'aver posto a confronto il guardasigilli Castelli e l'onorevole Diliberto, considerato che quest'ultimo ha ricoperto in passato la stessa carica istituzionale, in modo che uno potesse dire che cosa aveva fatto e l'altro potesse rispondere, come peraltro è accaduto.

Quindi, anche sul piano giornalistico non riesco oggettivamente a capire che cosa c'è che non va. È tutto veramente stupefacente. Le dico con molta franchezza, Presidente, a fronte di questa colossale messinscena per attaccare i vertici della seconda rete, che, se noi avessimo fatto una cosa del genere ai tempi in cui c'era in RAI l'attuale onorevole Michele Santoro, non so cosa avrebbe fatto l'allora maggioranza per osteggiarci.

PRESIDENTE. L'esempio di Santoro non è ben scelto.

LAINATI (FI). Invece lo è.

PRESIDENTE. Appena vi è stato possibile lo avete cacciato!

LAINATI (FI). A me risulta che gli siano state fatte varie proposte e che poi non abbia trovato ospitalità in una casa che gli era molto familiare.

Debbo dire che peraltro ho trovato insopportabile (come egli spesso riesce ad essere) il senatore Falomi, con la ridicola sceneggiata che ha voluto fare per affermare che nella RAI c'è la censura, per dire quanto sono cattivi i dirigenti della RAI, per trovare ascolto domani. Spero che i colleghi giornalisti siano ancora in sala stampa e stiano seguendo i nostri lavori, perché fortunatamente la Commissione c'è, lavora e non tollera gli atteggiamenti di quei parlamentari come il senatore Falomi, che fortunatamente sono minoranza in questa Commissione e in Parlamento.

Come è stato detto dai colleghi Butti e Iervolino, onorevole Presidente, la prova concreta che tutto ciò che ha detto il senatore Falomi (e anche quello che ha lasciato intuire) non sia vero è data dal fatto che il programma di RAITRE dell'altra sera era veramente qualcosa di incredibile. Non posso quindi che associarmi alle richieste di audizioni che saranno formalizzate nell'Ufficio di Presidenza.

Signor Presidente, mi auguro – e lo dico con molta fermezza – che lei voglia fare di tutto per restituire autorevolezza alla Commissione, di fronte all'atteggiamento irresponsabile dei colleghi dell'opposizione.

GIANNI (*UDC*). Da tanto tempo assistiamo a una continua lamentazione da parte di tutti sui programmi della RAI, che spesso ci lasciano interdetti. Persino la signora Ciampi è tornata più volte su questo argomento. Finalmente un direttore della RAI, il dottor Ferrario, ha assunto l'iniziativa di cambiare la precedente linea editoriale e ha deciso di dare una impostazione seria, puntuale e pulita. Credo che ciò sia sufficiente per chiudere la questione con il Direttore.

Dottor Masotti, ho assistito alla trasmissione del 25 novembre sulla giustizia e devo dire che lei è stato prevaricato più volte da chi immaginava che quella trasmissione dovesse avere un'impostazione unilaterale, diversa. Quindi, non è vero che il dottor Masotti bloccò altri, ma egli fu prevaricato da qualcuno che voleva fare da padrone.

Esprimo giudizi altrettanto negativi sulla trasmissione «Report», sottolineando che già circa dieci mesi fa chiesi le audizioni che sono state sollecitate oggi perché questa stessa *troupe* d'assalto, che sabato ha scritto una pagina nera del giornalismo, andò a Siracusa e descrisse in maniera quanto meno inesatta, per non dire falsa, tutta una serie di questioni che sono facilmente documentabili.

Penso che sia oggettivamente importante, come dice il senatore Guzzanti (sottoscrivo tutte le sue affermazioni al riguardo), fare la guerra alla mafia e impostare le questioni che riguardano la mafia in maniera chiara e precisa. Poi ciascuno le interpreterà come vorrà. Ma sabato c'è stato un attacco puntuale non solo a Cuffaro e alla maggioranza politica nell'isola, ma a tutta la Sicilia, in maniera mistificatoria, falsa. Non si vuole mettere da parte una realtà negativa che pure esiste e che ha costretto milioni di operosi cittadini siciliani ad un assoggettamento psicologico, sociale, culturale, economico e occupazionale.

PRESIDENTE. Qualcuno ci ha lasciato la pelle.

GIANNI (*UDC*). Molti ci hanno lasciato la pelle. Tanti però si sono anche arricchiti politicamente sulla questione della mafia, ma quando hanno raggiunto il loro obiettivo se ne sono dimenticati: hanno contratto molti debiti e ancora non li hanno pagati.

Per quanto riguarda «Dodicesimo Round», non si è trattato di censura, ma semplicemente c'è stato un cambio della linea editoriale. Alla signora Mussolini si doveva contrapporre un esponente di Rifondazione comunista, perché è necessario che la gente conosca la persona per cui vota e il suo gruppo politico.

Tornando alla indecente trasmissione di sabato scorso, chiedo l'audizione del Direttore generale della RAI e del Direttore di RAITRE, perché in quella trasmissione la «fotografia» era imperfetta e faziosa, fortemente caricata, perché basata su una visione unilaterale, priva di obiettività. Si è sferrato un attacco e basta. Non si è voluto far vedere l'immagine della Sicilia che cresce, della gente che lavora, del lavoro svolto dal Governo di centro-destra. Proprio io, una delle persone che in questo momento critica in maniera aspra il governatore Cuffaro sulla linea politica, dico que-

ste cose perché non posso consentire ad un manipolo di mistificatori di fare ciò che hanno fatto.

CAPARINI (*LNFP*). Anch'io sono dispiaciuto per l'uso strumentale che l'opposizione ha fatto di questa audizione, che è stata più volte richiesta e che ha sottratto del tempo prezioso ai nostri interlocutori.

Evidentemente, la mancanza di argomenti a favore dell'opposizione, dopo le relazioni introduttive, ha consigliato l'abbandono; nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, probabilmente dovremo rivedere il nostro calendario e fare tesoro dell'accaduto per evitare il ripetersi di vicende poco edificanti come questa.

Entrando nel merito, porrei alcune domande proprio per il tributo alla verità che questa Commissione deve dare.

Vorrei chiedere al vice direttore Masotti di spiegare alla Commissione le modalità con le quali sono stati redatti i contratti con gli autori; se è vero che questi contratti prevedono l'approvazione preventiva dei testi, delle scalette, degli interventi, che devono essere sottoposti e approvati dal dirigente responsabile, e se è vero, altresì, che il contratto preveda il divieto di rilasciare dichiarazioni alla stampa. È un punto molto importante questo perché ciò è avvenuto ledendo l'immagine della RAI.

Dell'archiviazione da parte dell'Ordine dei Giornalisti è già stato detto, però trovo importante ripeterlo: la terzietà dell'Ordine è acclarata ed il fatto che non ne abbia riscontrato alcuna violazione, dal mio punto di vista, mette la parola fine a qualsiasi tipo di polemica.

Inoltre, ritengo opportuno sottolineare - e vorrei che il Direttore lo precisasse - quali sono le motivazioni da cui è derivata la decisione di sospendere il programma. C'è stato un parere dell'Ufficio legale della RAI che ha indotto il vice direttore Masotti ad assumere tale decisione; questa articolata motivazione traeva fondamento dall'invocazione al rispetto della legge sulla *par condicio*, delle delibere di questa Commissione e quant'altro.

È importante che anche questo venga sottolineato, sarà poi nostro compito - mi consenta, signor Presidente, questa parentesi - valutare o meno quanto peso l'Ufficio legale della RAI sta avendo all'interno della linea editoriale o quanto concorra questo alla formazione della linea editoriale della RAI. Questo però, a mio avviso, è un compito che spetta alla Commissione di vigilanza non certo ad un Vice direttore o ad un Direttore, i quali, di fronte all'autorevole parere dell'Ufficio legale della propria azienda, ovviamente non possono fare altro che osservarlo, pena andare incontro, essi stessi, alle conseguenze civili e penali previste. È importante sottolineare questo aspetto.

In conclusione, vorrei tributare al vice direttore Masotti la mia solidarietà per l'indecoso, indegno, inqualificabile linciaggio cui è stato sottoposto da parte della stampa militante scaturito in una vignetta di cattivissimo gusto. Lei sa che in passato non ho mai stigmatizzato o criticato la satira; in questo caso, però, sono rimasto attonito di fronte a contenuti veramente aggressivi, che poco hanno a che fare con qualsiasi tipo di sa-

tira, celando, a mio modo di vedere, un attacco personale gravissimo nei confronti di un Vice direttore che ricopre un ruolo molto importante all'interno di un servizio pubblico.

PRESIDENTE. Chi è stato?

CAPARINI (*LNFP*). Vauro, il quale ricordava al Vice direttore che doveva morire.

Non mi sembra per niente elegante. Non volevo ricordarlo, ma visto che sono stato invitato a farlo...

PRESIDENTE. Non era l'invito dei gesuiti?

CAPARINI (*LNFP*). Ovviamente, la mia solidarietà – ma penso anche quella di tutti i miei colleghi – va al vice direttore Masotti.

Il caso Paolo Rossi, dal mio punto di vista, caso non è, anzi. Non mi stupisce affatto la reazione, la deriva extraparlamentare momentanea del centro-sinistra (la definisco momentanea perché siamo abituati a questo tipo di siparietti e sappiamo che comunque si concluderà da qui a pochi minuti). Mi conforta, piuttosto, il fatto che ci sia finalmente un Direttore che esercita legittimamente i suoi poteri e che soprattutto si stia impegnando in un'opera di pulizia, di lotta al turpiloquio, perché in effetti RAIDUE – ricordo che in questa Commissione lo abbiamo più volte sottolineato in presenza dei precedenti direttori – sia per quanto riguarda i contenuti, che per quanto concerne le modalità di espressione, poco aveva di servizio pubblico.

Ora è ravvisabile e verificabile il fatto che ci sia un ritorno di contenuti, di sobrietà, di pulizia del linguaggio, insomma che si stia realizzando un'opera – immagino – difficoltosa, per il fatto che si ereditano dei programmi, che i contratti sono a lungo termine quindi non può essere di immediata realizzazione; ciò non toglie, però, che sia auspicata – perlomeno dalla mia forza politica, come abbiamo più volte sottolineato – la necessità di proporre di nuovo programmi di servizio pubblico.

RAIDUE, da questo punto di vista, si sta contraddistinguendo: ha aumentato gli spazi a favore dei più piccoli, a favore degli adolescenti, della famiglia, in linea con il contratto di servizio che noi abbiamo analizzato e contribuito a modificare.

Ben venga, quindi, questa audizione perché ci dà l'occasione per compiere una verifica e fare il punto della situazione e tributare a chi ha svolto un buon lavoro il riconoscimento e il plauso dovuti.

PRESIDENTE. Prendo qualche minuto anch'io colleghi per intervenire.

Innanzitutto, devo prendere la parola per rispetto nei confronti di coloro che hanno sollevato problemi, anche se non direttamente attinenti all'audizione, e questioni che riprenderemo nell'Ufficio di Presidenza, come ad esempio la necessità di valutare attentamente il fatto che vi è stata una

decisione delle forze della minoranza, dell'opposizione, di non partecipare a questa audizione.

Mi è poi stato rivolto l'invito a tutelare la serietà, il prestigio, l'autorevolezza della Commissione. Per quanto mi riguarda, colleghi, l'ho sempre fatto e, come vi è chiaro, per me sia le scelte assunte dai diversi Gruppi nell'ambito della loro autonoma valutazione, sia i giudizi che altri esprimono sulle decisioni che questi Gruppi prendono, fanno parte della normale dialettica politica.

Sicuramente confermo il fatto che la dialettica politica in alcuni casi supera quanto da me auspicato, ossia il normale livello produttivo di confronto. Tuttavia, non posso andare oltre. Mi adopero, però, affinché la funzionalità e la responsabilità di questa Commissione non possano mai dipendere da scelte di questo o quel Gruppo.

Posso aggiungere un dato (ne discuteremo bene in Ufficio di Presidenza in un secondo momento). Non era necessario essere dotati di spirito divinatorio per prevedere - per quanto mi riguarda ho cercato di dirlo con calma e serenità e in tutte le sedi, sia in questa, per quello che mi compete, che in altre - che l'attuale situazione del vertice RAI non agevola sicuramente una campagna elettorale ed un confronto disteso e costruttivo. Purtroppo bisogna prendere atto che la situazione è in questi termini ed ognuno può fare tutte le valutazioni che ritiene, ma rimane un dato di fatto.

Per quanto riguarda le prese di posizione assunte dai diversi Gruppi, onorevole Lainati, lei ha fatto riferimento alle sedi proprie ed improprie. Non so quali sedi possano essere definite improprie per la polemica e la battaglia politica. Cerco di fare i conti con un corretto funzionamento di questa sede di cui ho la più diretta responsabilità.

Onorevole Butti, lei parla di polverone. In merito alla correttezza e alla serietà, vorrei che fosse chiaro che tutte le decisioni inerenti alle audizioni (anche a quella odierna) sono state assunte in Ufficio di Presidenza e senza alcuna divisione. Per quanto riguarda quella di oggi, l'opposizione ha chiesto l'audizione del dottor Masotti e la maggioranza ha fatto presente l'opportunità di chiamare anche il Direttore di RAIDUE, se si intendeva discutere della rete.

BUTTI (AN). Le sfugge che i commissari dell'opposizione non sono presenti.

PRESIDENTE. Ho capito, ma avete già espresso al riguardo il vostro giudizio. L'opposizione ha compiuto un atto politico. Parlo del polverone e della serietà per quanto concerne le decisioni attinenti alla Presidenza.

Abbiamo poi convocato il direttore Ferrario e l'abbiamo informato che alcune questioni riguardavano direttamente anche il vice direttore Masotti, per cui abbiamo fatto decidere a loro se partecipare all'audizione insieme o separatamente. Come vedete, la vicenda è lineare e ha una sua correttezza assoluta. Non si vuole alimentare alcun polverone.

Premesso questo, voglio subito dire che sono molto favorevole alle audizioni del Direttore generale e sul programma «Report». Esprimerò la mia opinione in quella occasione. Voglio solo osservare che è inevitabile l'unilateralità nel giornalismo, nella vita, in qualunque discorso. Ricordo che anch'io ho fatto il giornalista per molti anni.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Lo ha fatto bene, Presidente.

PRESIDENTE. Non pretendo questo, ma anch'io avevo a che fare con certi fatti e certe persone. Ricordo una vicenda. Il giorno in cui avvenne l'invasione dell'Afghanistan, scrissi sul giornale un articolo dal titolo «Truppe sovietiche invadono l'Afghanistan», titolo che reputavo del tutto normale. Ricevetti in quella occasione dei rimbrotti perché in quell'articolo non venivano ricordate le benemeritenze dell'Armata russa, vere o presunte che fossero, ma il fatto avvenuto quel giorno era proprio quello. Se si vuole ricordare sempre tutto, evidentemente non si parla mai di nulla. Si può agire come il vecchio filosofo scettico, che non parlava e indicava tutto con il dito, la luna o il pozzo. Ma sono questioni marginali, anche se interessanti.

Per quanto riguarda la questione di «Report», colleghi, dobbiamo discuterne con il Direttore generale, il quale già ieri ha rilasciato una intervista, che è stata poi oggetto di una nostra conversazione telefonica. In quella intervista, che avrete sicuramente tutti letto, egli non avanza critiche frontali né a RAITRE né alla trasmissione di «Report», ma parla di un riequilibrio che magari si può apportare tra le reti, coinvolgendo in particolare la trasmissione condotta dalla signora Vergara.

GIANNI (*UDC*). Questi barbari vanno fermati.

PRESIDENTE. Sto parlando di una intervista del Direttore generale.

Collegli, sia ben chiaro che «Punto e a capo» e tutte le altre trasmissioni di approfondimento giornalistico della RAI hanno la libertà di scegliere e trattare gli argomenti come meglio ritengono dal punto di vista giornalistico. Considero, però, grave e potenzialmente distruttivo per la logica aziendale della RAI prevedere che in una rete si possa procedere a trasmissioni di riequilibrio, di compensazione con l'altra rete. Secondo me, non si deve imboccare questa strada, e non mi sto rivolgendo a lei, dottor Masotti. A tal proposito ho già parlato con il direttore Cattaneo, sulla base dell'intervista a «La Repubblica» che ho letto ieri.

Vi chiedo un'opinione al riguardo, in particolare a lei, dottor Masotti, sapendo già che cosa lei mi risponderà.

Per quanto concerne la vicenda di Paolo Rossi, quando si manda in onda una parte di un programma registrato, è da presumere che sia stato visto da qualcuno nel suo complesso. Lei, dottor Ferrario, dice di non averlo visto, ma qualcuno l'avrà visto, l'avrà esaminato ed avrà messo

in conto che si potevano trasmettere sia la prima che la seconda parte del programma.

Che cosa riportano i giornali di oggi? Lo chiederemo al Direttore generale e al Direttore di RAITRE. Che cosa ho letto? Ho letto che probabilmente la seconda parte della trasmissione di Rossi verrà trasmessa - l'avete letto anche voi - magari su RAITRE, ma considero questo inaccettabile e sbagliato. Se la RAI funziona in questo modo, dove si andrà a finire?

GIANNI (*UDC*). Allora che cosa diventa RAITRE?

PRESIDENTE. Che cosa sono RAIUNO e RAIDUE?

Questo criterio non mi va bene e sono dell'opinione che dobbiamo discuterne. Per questo sono molto favorevole ad affrontare la questione.

Concludo rapidamente su altri due punti.

Ho ascoltato la ricostruzione della vicenda relativa alla puntata di «Dodicesimo Round»: in sostanza, lei ha affermato, dottor Masotti, che chissà cosa sarebbe successo se questa fosse andata in onda. Perché, che cosa sarebbe successo? Se nell'ambito della registrazione si è individuato un punto in cui si parlava dell'eventuale candidatura della onorevole Mussolini alle elezioni regionali e si esprimevano giudizi su altri candidati lesivi del principio generale della *par condicio*, si poteva chiedere agli autori di togliere quel passaggio, altrimenti non sarebbe stato possibile mandare in onda la puntata. Non vedo nulla di strano in questo, la procedura sarebbe stata del tutto lineare. Poi, se gli autori si fossero rifiutati, se ne sarebbe discusso in questa sede; però la questione sarebbe stata affrontata sulla base di questi dati. Visto che il materiale registrato era più di quello che poteva andare in onda per una questione di tempi, si poteva tagliare quella parte, che avrebbe impedito di mandare in onda il programma. Perché non è stato fatto?

Le sarò grato, dottor Masotti, se mi invierà la cassetta di quella puntata.

MASOTTI, *vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione*. La chiederò all'Ufficio legale.

PRESIDENTE. Ho detto prima che l'Ufficio legale, comprensibilmente (non voglio fare polemica), non ci ha mai voluto dare materiale non trasmesso. Se questa volta si ritiene di poter fare un'eccezione, noi guarderemo quella puntata con grande attenzione. Ma sia ben chiaro che, se non lo abbiamo fatto finora, è perché non siamo stati nelle condizioni di guardarla, non perché non abbiamo voluto.

Vedrò di nuovo la puntata di «Punto e a capo» basandomi sui dati quantitativi che lei ha fornito, dottor Masotti; sono d'accordo con lei che non sono risolutivi, eppure sono significativi perché, se qualcuno afferma di non aver potuto parlare in una trasmissione e invece risulta che lo ha fatto per 13 minuti, anche quantitativamente c'è una certa differenza.

Poiché sono stato investito della questione dal presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, come ho detto, risponderò al dottor Bruti Liberati sulla base del resoconto stenografico (le audizioni sono utili anche per questo), secondo ciò che lei, dottor Masotti, ha riferito in proposito, e dopo aver nuovamente visionato la cassetta sulla base di questi dati. Ciò dimostra che mai nulla è inutile: mi sforzo di fare in modo che tutto quello che facciamo sia di qualche utilità.

Mi rivolgo infine a lei, direttore Ferrario. Ho preso atto delle sue dichiarazioni e della sua intenzione di imprimere alla programmazione della seconda rete una sobrietà, una serietà, una pulizia che non solo non ci sono state tradizionalmente, ma che ancora non ci sono. Quindi non è su questo che dobbiamo discutere. Constato soltanto che da questo punto di vista lo stato complessivo della programmazione RAI, anche al momento attuale, non è così rasserenante. Ad esempio, una delle trasmissioni in prima serata della rete ammiraglia è stata in più occasioni oggetto di interventi del Direttore della rete stessa per alcuni eventi e un linguaggio di certo non ispirati a sobrietà ed eleganza. Ma questo è un altro problema. Lei ha indicato qual è il suo proposito, ora bisogna vedere qual è la tendenza anche per RAIDUE. Per esempio, la trasmissione che ha dato il maggior contributo affinché la seconda rete non subisse cadute particolarmente gravi nell'ascolto, «L'Isola dei famosi», complessivamente non era un paradiso di eleganza.

Vorrei però rivolgerle un'altra domanda che nessuno le ha posto. Lei svolge la sua funzione di Direttore della rete da Milano, per il processo di decentramento deciso istituzionalmente. Noto però che nella rete si susseguono gli episodi di disordine: mi riferisco per esempio alla vicenda relativa a Paolo Rossi e ad un certo numero di trasmissioni che cominciano e poi vengono sospese dopo una, due o alcune puntate, come è accaduto ancora recentemente. Questi, a mio avviso, sono segnali di un certo disordine. Mi domando allora se, non certo per sua responsabilità personale, il trasferimento istituzionale della rete a Milano - continuando tuttavia la programmazione a gravitare prevalentemente su Roma - non crei difficoltà operative tali da contribuire al susseguirsi di questi episodi di disordine. Mi dica cosa pensa in proposito, qual è il frutto della sua esperienza.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Sarei contentissimo, Presidente, se lei potesse finalmente vedere questa benedetta cassetta integrale, così finirebbe l'infinita diffamazione a cui sono stato scientificamente sottoposto. Credo che alla fine di questa vicenda dovrei essere risarcito, ovviamente non dal punto di vista economico, ma dal punto di vista morale, professionale ed umano. Non sto facendo un attacco a nessuno, non cito nessuno.

Colgo l'occasione, Presidente, per farle presente un episodio che mi ha fatto dispiacere, considerando che lei è particolarmente sensibile a certi fatti, non solo per il ruolo istituzionale che ricopre adesso, ma anche per tutto il suo percorso politico e professionale (ricordo con grande simpatia nei suoi confronti l'episodio, che ha citato, del periodo in cui lei dirigeva

«L'Unità»). Il giorno 16 novembre, lei propose a questa Commissione di effettuare l'audizione odierna ed altre. Ho letto sull'ANSA una sua dichiarazione virgolettata in cui esprimeva già una condanna e una sentenza e questo, provenendo da una persona come lei, mi ha molto amareggiato.

PRESIDENTE. Le dirò se la dichiarazione riportata è esatta o meno.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Questa è l'impressione che ho ricavato. Si diceva innanzi tutto che la vicenda di «Dodicesimo Round» e altre questioni RAI sarebbero state al centro di una serie di audizioni della Commissione di vigilanza, da lei proposte, poi votate – credo – il 17 novembre. Nell'articolo si fa riferimento anche all'audizione dei ministri Siniscalco e Gasparri. Le leggo il seguito: «La vicenda di «Dodicesimo Round» – ha spiegato Petruccioli – «ha determinato forti polemiche e si deve quindi procedere all'audizione dei responsabili». Su questo non ho nulla da dire. «Del resto, il Presidente ha spiegato ai commissari di avere preso contatto con i responsabili della trasmissione già prima della cancellazione della puntata con ospite Alessandra Mussolini». Se è così, mi sentirei lesa nel mio ruolo.

PRESIDENTE. Anche questa frase è attribuita a me?

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Questa no, ma c'è un altro virgolettato più avanti. Del resto sarei stata assai felice di parlare del problema con lei. In questo caso poi il Presidente ha detto di avere avuto notizia dagli autori – quindi dovrebbero averci parlato perché ci sono le virgolette – che «il responsabile informazione della rete» – cioè il sottoscritto – «ad insaputa dei responsabili del programma, aveva chiesto, non la cassetta della puntata, ma tutto il girato e, sulla base di questo, deciso la cancellazione».

PRESIDENTE. Sa quale è l'unico errore, peraltro non mio? Sta nell'espressione: «i responsabili del programma»; infatti, mentre nel primo virgolettato, quando dico «i responsabili» ad essi mi riferisco, successivamente il riferimento doveva intendersi agli autori del programma.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Infatti con «i responsabili del programma» intendono gli autori, ma non me.

PRESIDENTE. Infatti, gli autori. Sono loro che non lo hanno capito e loro mi hanno detto quella cosa, del resto scritta anche nel memoriale che ho chiesto e, tutto sommato, confermata. Lei, quindi, oggi mi ha confermato che la decisione è stata presa, non sulla base della cassetta che doveva andare in onda, che non era ancora confezionata, bensì sulla base di questo; l'errore quindi, che non è mio, sta nel fatto che, pur volendosi riferire agli autori del programma, è stato scritto «responsabili».

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Il punto per cui mi permetto di rimanere un pochino stupefatto è che lei è stato in contatto, assolutamente in modo legittimo, con gli autori del programma.

PRESIDENTE. Mi hanno telefonato loro.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Sarei stato felicissimo di parlare con lei. Capisce perché? Loro hanno telefonato in quanto in questa vicenda erano parte attiva, io non avevo bisogno di telefonare perché a mio avviso non avevo motivo. Però forse prima di ipotizzare...

PRESIDENTE. Mi scusi...

CAPARINI (*LNFP*). Lasciamo concludere l'intervento.

PRESIDENTE. Interesserà anche a voi.

Loro si sono fatti vivi. Io ho chiesto a Paolo Martini, come risulta, quanto segue: «in ottemperanza alla sua richiesta le invio un promemoria specifico relativo al caso "Dodicesimo round"». È stato messo a disposizione di tutti proprio perché la cosa non restasse affidata alla conversazione telefonica. Ripeto, è a disposizione della Commissione.

Adesso noi sentiamo lei.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Lì per lì sono rimasto sorpreso e me la sono presa a male. Comunque, ricordo che lo stesso esposto è quello respinto ed archiviato dall'Ordine dei Giornalisti.

Signor Presidente, non so se sarebbe della mia stessa opinione, questo non lo so (non so se cambierebbe opinione), ma le assicuro che, vedendo quel girato e la consistenza della parte che riguarda, diciamo così, la sfida elettorale, un taglio di quella parte avrebbe provocato per lo meno gli stessi problemi, o forse superiori, che indubbiamente questa decisione, che io ho definito dolorosa ma che è comunque confortata – come abbiamo ripetuto – da un parere circostanziato dell'Ufficio legale, ha provocato; avrebbe provocato danni e conseguenze enormi. Lei ha chiesto la mia opinione ed io gliel'ho fornita.

PRESIDENTE. Se la Commissione potrà avere la registrazione, saremo tutti contenti.

MASOTTI, vice direttore di RAIDUE e responsabile dell'informazione. Io più di lei.

Mi sono state poi rivolte altre domande simili dall'onorevole Butti e dall'onorevole Caparini circa danni e osservanza dei contratti e delle norme deontologiche da parte dei colleghi che, comunque, hanno lavorato a questo programma.

Per quanto riguarda i danni, lascio a voi immaginare cosa significhi, il giorno in cui parte un importante programma di informazione in prima serata su RAIDUE (dopo le fasi tormentate che avevano preceduto questa decisione) avere la notizia oscurata, che in questa maniera diventa «la notizia». Ho con me qualche ritaglio di giornale. Per esempio, «La Repubblica», in un articolo assolutamente corretto come testo, non parla della presentazione scrivendo «nasce un nuovo programma», no. Indubbiamente, la polemica è più notizia della presentazione di un nuovo programma, sia pure con una storia contrastata. Il caso: «Dodicesimo Round censurato da RAIDUE. La vigilanza giudicherà la denuncia al vice direttore Masotti». È stato, cioè, ribaltato completamente l'ordine di priorità che l'azienda e la rete avrebbero voluto dare a quella giornata: cioè, lanciare la nuova trasmissione.

Questo è solo un esempio contenuto in un articolo, peraltro, assolutamente corretto. Il «Messaggero», per esempio, scrive: «Polemiche a RAIDUE. Masotti si promuove in prima serata» - non avevo la facoltà di promuovermi in prima serata - «i suoi giornalisti dicono: ci censura». I danni sono stati gravissimi.

Veniamo ora alle violazioni contrattuali. Nei contratti degli autori, per esempio, nel contratto dell'autore principale, Paolo Martini (ma sono contratti tipo, non dipendono da una persona o dall'altro), all'articolo 2, si legge: «ella rispetterà nella lettera e nella sostanza gli accordi presi con il dirigente responsabile dei programmi, al quale fornirà preventivamente e comunque in tempo utile per l'approvazione i testi o, in assenza, le relative scalette degli interventi».

Questo articolo mi pare che in alcuni casi sia stato violato.

Articolo 4: «le è fatto altresì espresso divieto di rilasciare dichiarazioni inerenti o comunque connesse con i contenuti delle attività che ella è chiamato a svolgere, con qualsiasi fatto o aspetto comunque riguardante le attività istituzionali della RAI senza il preventivo assenso del nostro ufficio stampa, il quale esaminerà (...)».

Nel contratto degli altri quattro colleghi giornalisti che realizzavano la trasmissione insieme al primo che ho citato, all'articolo 12, si legge: «ella inoltre dovrà fornire preventivamente i testi scritti dei suoi interventi che dovranno essere comunque sottoposti e approvati dal dirigente responsabile del programma».

Per quanto riguarda le dichiarazioni poi le condizioni sono le stesse per tutti.

Dalla squadra di «Dodicesimo Round» veniva messo in discussione il mio diritto-dovere di svolgere la funzione di dirigente violando di fatto, al di là delle intenzioni, le norme contrattuali. Questa situazione era andata un po' oltre già in ottobre; le faccio un esempio. In un carteggio con Paolo Martini, per la prima volta avevo voluto mettere nero su bianco,

in forma amichevole (non vi è nessun protocollo), le cose, infine li avevo invitati veramente in modo accorato: «vi invito dunque a considerarvi parte di una struttura e non un corpo separato che risponde solo a sé stesso». Questo era il tentativo di cucire una situazione che mi sembrava già abbastanza difficile ricondurre ad un normale rapporto di piramide gerarchico-professionale all'interno dell'azienda.

Abbiamo sempre evitato, per linea scelta in modo consapevole, reazioni traumatiche perché si palesava anche la possibilità di sanzioni contrattuali. Non abbiamo mai adito quelle vie.

FERRARIO, direttore di RAIDUE. Vorrei darvi tutte le risposte da voi sollecitate.

Intanto reputo importante il discorso del parallelismo tra le reti richieste, il discorso dei programmi che non vengono trasmessi su una rete e possono esserlo su un'altra. Non ho commenti da fare su questo argomento, perché ciò non mi compete e perché mi occupo solo di RAIDUE. Non mi permetto di esprimere un giudizio in tal senso.

Per quanto riguarda «Punto e a capo», si tratta di un programma di approfondimento di informazione e quindi anche di attualità; è sempre pronta una rosa di argomenti che reputiamo importanti. Il vice direttore Masotti, con il quale posso dire tranquillamente di avere un ottimo rapporto, mi aggiorna settimanalmente e la scelta si attua sempre sugli argomenti più importanti dell'attualità. Si spazia dal calcio al problema della criminalità, delle infrastrutture, della giustizia (è stato già trattato), dell'alcool o del fumo. Si può tranquillamente tornare a trattare detti argomenti, come quello relativo alla mafia. Si tratta, però, di scelte fatte nell'ambito della redazione di «Punto e a capo», che non hanno subito fino ad oggi alcun diverso orientamento. Dico questo per eliminare ogni dubbio.

Desidero manifestare il mio dispiacere per non avere potuto contro battere alla tesi della censura. In tutta onestà, non mi sento assolutamente un censore. Sono una persona che si è assunta con l'azienda RAI l'impegno di gestire una rete e di farlo nel modo più sobrio, elegante e pulito possibile.

Rispondo ora alle domande relative ai programmi e a che cosa vogliamo fare.

Devo premettere - l'ho detto prima e lo ripeto - che non mi sento infallibile; chiunque di noi può sbagliare e commettere tanti errori. È importante, però, mantenere l'umiltà e, laddove si sbaglia, ammetterlo e cercare di migliorarsi. Sono sicuro di avere condotto in questi mesi un'opera di pulizia abbastanza seria su tutti i programmi della rete. Mi rendo conto che qualcosa della vecchia gestione può essere rimasta nei primi mesi in cui sono stato nominato; pian piano, però, sono stati toccati tutti i programmi.

«L'Isola dei famosi» è il caso più emblematico, che devo brevemente ripercorrere per far capire il meccanismo utilizzato. Esistono la prima edizione de «L'Isola dei famosi», andata in onda nel 2003, e la seconda edizione, che è stata trasmessa nel 2004. Appena nominato direttore di RAI-

DUE, mi sono posto il problema di che cosa fare con tale programma, in quanto sarebbe stato trasmesso subito dopo «La talpa» e nell'immaginario collettivo appariva come una trasmissione non molto elegante, per usare le sue parole, Presidente. Per parecchi giorni ho nutrito forti perplessità e ho molto riflettuto. Francamente devo dire che con la seconda edizione de «L'Isola dei famosi» ci si è dati un obiettivo completamente diverso: mantenendo l'impostazione del programma, l'obiettivo era di pulizia del linguaggio, di rappresentare storie in qualche modo significative, storie di persone che hanno avuto in passato problemi e che si sarebbero rimesse in discussione per riaprire un confronto ed un dialogo sul futuro.

Devo dire che lo sforzo sostenuto dalla rete e dal produttore ha premiato nei suoi obiettivi, perché la seconda edizione de «L'Isola dei famosi», andata in onda su RAIDUE nel 2004, non ha avuto *bip* di copertura di parolacce, non ha avuto esibizioni volgari come si presumeva. Si è verificato un solo episodio non molto elegante che ha visto coinvolte in un litigio alcune concorrenti. Ad onore del vero, però, lo abbiamo mandato in onda solo una volta nel *date time*, nel giorno in cui era successo, e nella puntata settimanale del venerdì sera.

La seconda edizione de «L'Isola dei famosi», per un discorso di innovazione del modo di fare programmi, è andata in onda anche su un'altra emittente a pagamento, in base a dei contratti stipulati, ed alcune reti (non RAIDUE) hanno utilizzato (si può tranquillamente fare, rientra nella libertà di ciascun editore) le immagini che essa ha trasmesso (RAIDUE trasmetteva solo un'ora al giorno, mentre l'altra emittente per sei ore al giorno, per cui era molto più ricca di frammenti e di episodi). Altre reti hanno utilizzato le immagini sia della prima che della seconda edizione de «L'Isola dei famosi», mescolandole ed utilizzandole per programmi di contenitore quotidiano.

Purtroppo nell'immaginario collettivo un tale utilizzo de «L'Isola dei famosi» ha in un certo senso confuso l'opinione pubblica, la quale non ha più visto nettamente il lavoro di pulizia che è stato apportato al programma mandato in onda su RAIDUE. Sono sicuro di quanto sto affermando, anche se ho avuto modo di leggere su alcuni giornali che ho reso certe affermazioni solo perché non ho visto la seconda edizione de «L'Isola dei famosi». In realtà, posso dire che l'ho vista e sono convinto di quanto ho affermato. La seconda edizione de «L'Isola dei famosi» risulta essere un prodotto pulito che ha registrato uno *share* di ascolto superiore a quello della prima edizione. Per me ciò rappresenta la riprova, che mi ha molto confortato, che non c'è alcun bisogno di utilizzare parolacce o altri espedienti per fare ascolto.

Mi rendo conto anch'io *a posteriori* che purtroppo non tutti hanno avuto la stessa percezione, ma proprio per il meccanismo di riutilizzo delle immagini fatto da altre reti. Mi fermo a questo punto per il discorso de «L'Isola dei famosi».

Per quanto riguarda tutti gli altri programmi, abbiamo cercato di eliminare ogni pesantezza, perché non rientra né nel mio stile né in quello di tutto lo *staff* (compresi anche i vice direttori che lavorano con me), tanto meno nello stile dell'azienda. Abbiamo portato i vari programmi al loro termine naturale, sostituendoli con altri. Sono convinto che l'opera è ormai quasi completa. Sono grato a chiunque mi evidenzi programmi mandati in onda sulla mia rete che presentano ancora contenuti non eleganti o volgari. Mi è molto utile ricevere segnalazioni di tal genere, perché – come potete immaginare – nessuno di noi può visionare 24 ore al giorno tutto quello che viene trasmesso. Quindi sono pronto a rimettermi in discussione ogni volta che c'è qualche trasmissione che non segue questa linea.

Su programmi fatti da altre reti della RAI o da altre aziende non posso esprimere giudizi perché non compete a me. Io sono qui solo per il lavoro di direzione di RAIDUE.

PRESIDENTE. Secondo la sua logica *soft* di fare arrivare al termine naturale, poteva fare altrettanto anche con Paolo Rossi.

FERRARIO, direttore di RAIDUE. Ci sono programmi e programmi, non è tutto uguale.

Arrivo alle ultime vicende. Se ci fossimo visti sette giorni fa, avreste saputo che eravamo reduci da una conferenza stampa sui dati Auditel, dai quali emergeva un forte recupero di ascolti e di *share* nel 2004 per RAIDUE, e non si erano ancora verificati né sospensioni né cambi di conduzione in corso d'opera. Ci incontriamo invece in questa settimana molto intensa, perché abbiamo avuto il caso di Paolo Rossi, di cui stiamo parlando oggi, e la sospensione di un programma dopo la prima puntata. Sottolineo però che è la prima volta che accade, è un caso ancora unico, quindi ci auguriamo che resti tale. A tale proposito, devo dire che abbiamo fatto un tentativo di recupero che non ha dato esito positivo: ci abbiamo lavorato sabato e domenica, ma lunedì mattina ci siamo resi conto che non c'erano i margini per produrre una seconda puntata in linea con le aspettative dell'ascolto di rete e quindi abbiamo preferito soprassedere.

Va anche ricordato che siamo in un periodo non di garanzia, in cui la rete deve anche provare dei prodotti nuovi, fare sperimentazioni. Sanno tutti che non ho una grande simpatia per i *reality*, e questo dimostra che ho trattato con grande attenzione la questione de «L'Isola dei famosi». I *reality*, tuttavia, sono un genere televisivo importante, da cui non si può prescindere per partito preso. È stata fatta una sperimentazione per tornare a generi di varietà più tradizionali, ma non tutte le ciambelle vengono con il buco. Credo che sia anche un problema di onestà intellettuale: se non c'è la speranza ragionevole di produrre una seconda puntata in linea con le aspettative di ascolto, è meglio non produrla.

È stato deciso un solo cambio di conduzione su una trasmissione che è tuttora in programmazione (è a metà delle sue sei puntate), a causa dell'abbandono della conduttrice delle prime due puntate. I dati di ascolto ci hanno premiato perché il programma è andato molto bene e ieri sera in seconda serata ha ottenuto il 14,5 per cento di *share*, due punti in più del migliore ascolto delle prime due puntate.

Stiamo lavorando con tanta umiltà e volontà. Dove ci sono problemi interveniamo e, se possiamo risolverli, lasciamo continuare i programmi; solo in un caso abbiamo sospeso l'intrattenimento di prima serata.

In base alla mia esperienza, escludo che questi problemi possano essere imputati in qualsiasi modo allo spostamento della direzione a Milano. È noto a tutti che la struttura di RAIDUE è ancora per la maggior parte a viale Mazzini, a Roma.

Alcuni nuclei di uffici sono stati trasferiti a Milano e svolgono attività ben precise; inoltre la produzione è fortemente presente a Milano e Torino. Ricordo che sulla fascia ragazzi produciamo moltissimo: abbiamo più di tre ore e mezzo al giorno di programmi per ragazzi, considerando anche i cartoni animati. Produciamo a Torino «L'Albero azzurro», un nuovo programma per ragazzi che comincerà fra poche settimane («Ragazzi c'è voyager») e un altro programma per gli adolescenti, di cui non svelo il nome. Quindi, i centri di produzione di Milano e Torino si stanno specializzando per RAIDUE in funzione delle loro specifiche competenze, però la direzione della rete è ancora a Roma. Ma, ripeto, questo non genera problemi. Le difficoltà nascono dal fatto che i prodotti sono tanti, per fortuna, e ogni tanto bisogna apportare qualche correzione.

Credo di avere risposto a tutte le domande, ma rimango a disposizione nel caso avessi dimenticato qualcosa. Vi ringrazio per il tempo che ci avete dedicato; ovviamente, qualsiasi critica o suggerimento saranno sempre bene accolti da parte mia.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Ferrario e il vice direttore Mattioli. L'audizione è stata lunga e sono state dette molte cose. Ricordo nuovamente che, anche se sicuramente peserà sulla Commissione il fatto che una parte dei commissari non abbia partecipato a questi lavori, di queste audizioni viene redatto un resoconto stenografico, quindi tutto ciò che avete detto resta agli atti e può essere esaminato da chiunque lo voglia anche *a posteriori*.

BUTTI (AN). Presidente, perché per rispondere al dottor Bruti Liberati deve dare il resoconto stenografico?

PRESIDENTE. Sono atti pubblici, è una mia scelta.

BUTTI (AN). È una mia curiosità.

PRESIDENTE. Il dottor Bruti Liberati mi ha scritto; gli risponderò dicendo che abbiamo svolto l'audizione del dottor Masotti e gli riferirò quanto egli ha affermato in questa sede.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,40.